

In banca il lavoro cambia, ma non è finito

PAOLO GUIDUCCI

RIMINI

«Vado in banca, stipendio fisso e non ci penso più», cantavano i Gufi negli anni Sessanta, quelli del miracolo economico. A dieci anni dalla grande crisi economico-finanziaria, l'istituto di credito è ancora in grado una potenziale hit o il fascino del posto fisso è solo quello statale sbandierato con successo da Checco Zalone? «La banca è ancora un punto di riferimento per mamme, papà e nonne - ne è convinto Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà -. E resta un'impresa affascinante pure per i giovani in cerca di occupazione, ancorché in grande evoluzione». Filiali *online*, intelligen-

za artificiale e robotica sono alcuni aspetti di un cambiamento già in atto. Altre trasformazioni sono alle porte, tutti elementi da vivere come opportunità, e non come minaccia, «se il fine della banca è sempre chiaro, e il piano che intende sviluppare è ben definito». Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, va dritto al cuore della questione: «Al centro della nostra strategia c'è la persona. Si spiega così l'aver evitato in questi anni di crisi gli esuberanti di personale, si motivano così i mutui erogati che han permesso il salvataggio di 80.000 aziende». Stimando 10 addetti per azienda, si parla di circa 800.000 posti di lavoro salvaguardati. La persona, dunque, con la sua capacità di comprendere e integrare le innovazioni, senza mai perdere di vista il rapporto diretto con il

cliente. Barrese lo ha ripetuto ai giovani nell'incontro alla MeshArea, un intero padiglione adibito a luogo di incontro, dibattito e sostegno di chi una occupazione la sta cercando. Con il nuovo Piano 2018-2022, Intesa Sanpaolo certifica che il lavoro si modifica (meno cassa più consulenza) ma prevede comunque 1.500 nuove assunzioni in 4 anni. E altri 500 ragazzi circa saranno «reclutati» entro fine anno grazie a quello che Barrese chiama «contratto misto», una parte di indeterminato unita ad una di agenzia, «novità capace di coniugare l'aspetto manageriale e quello imprenditoriale, lasciando inalterate le tutele e garantendo al contempo più libertà nell'interazione con il cliente». Competenze e flessibilità sono i requisiti per entrare in una squadra come Intesa Sanpaolo, alimentati dall'empatia con le

persone, il fattore X. E l'impatto sociale della banca? Ecco il Fondo per l'Impatto, 250 milioni annui per finanziare microcredito, imprese di immigrati, giovani e donne. A proposito del titolo del Meeting, Barrese snocciola le sue cinque forze: «Generosità, libertà, responsabilità, lavoro e salute. Con un moltiplicatore: la fiducia nel futuro».

Al Meeting di Rimini l'esperienza di Intesa Sanpaolo che assume 1.500 giovani in 4 anni



LA SEDE. La torre di Intesa, a Torino (Ansa)



Peso:15%